

CONTRARIAN • EXPO

di Salvatore Leggiero

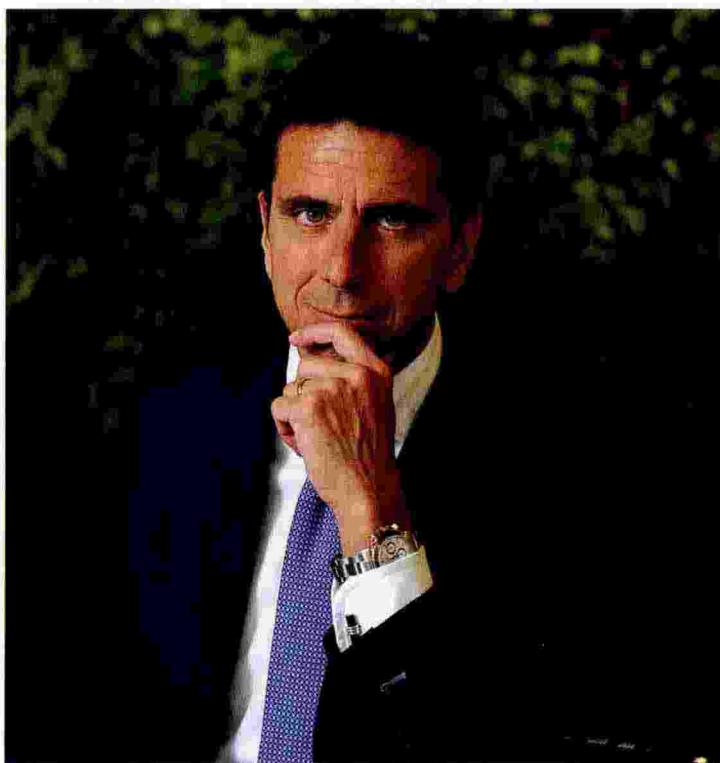
L'ambasciatore permanente

86

Giovanni Bozzetti è un imprenditore e docente universitario tra i massimi esperti di internazionalizzazione verso il Medio Oriente. Essere presenti a Dubai, il nuovo hub del business globale, vuol dire cogliere occasioni uniche di investimento. Soprattutto per le aziende italiane

S

Simpaticamente soprannominato *permanent ambassador* dallo sceicco Nahyan bin Mubarak Al Nahyan, ministro della Tolleranza di Dubai, **Giovanni Bozzetti** è un imprenditore e docente universitario conosciuto come uno dei massimi esperti di internazionalizzazione verso il Medio Oriente. Nel suo libro *Emirati: nulla è impossibile. Guida al nuovo centro mondiale del business* spiega i motivi per essere presenti a Dubai se non si vogliono perdere straordinarie occasioni di business. "Dubai è la città dei primati, dall'acquario più grande del mondo al Burj Khalifa, al grattacielo più alto, dalla ruota panoramica più grande di sempre alla Dubai Fountain, lunga 275 metri con getti d'acqua che possono raggiungere un'altezza di 150 metri. Senza dimenticare il Burj Al Arab, il lussuoso hotel 7 stelle che sorge su un'isola artificiale collegata alla terraferma da un ponte lungo 280 metri, la cui forma di vela l'ha reso uno dei simboli di Dubai. I record che Dubai raggiunge ogni anno servono a tenere alta l'attenzione sul Paese. Sono il miglior esempio di strategia di marketing territoriale al mondo". Inoltre, in tutta l'area si sta vivendo una fase di grandissimo sviluppo mediatico perché il 1 ottobre inizierà l'Expo, ci saranno i Mondiali di calcio in Qatar e probabilmente gli emirati si candideranno per ospitare le Olimpiadi estive. Inoltre il 2 dicembre 2021 inizieranno le celebrazioni per i 50 anni dalla costituzione degli Emirati Arabi Uniti. Dal 2001 Bozzetti si è recato negli Emirati per conto del Comune di Milano, della Regione Lombardia



e del ministero della Difesa, dove ha intrecciato rapporti con alte cariche degli stati, a partire dallo sceicco Mohammed bin Zayed Al Nahyan, principe ereditario e ministro della Difesa di Abu Dhabi. Folgorato dalle figure istituzionali che ha incontrato per la loro giovane età, l'elevata velocità di pensiero e la chiara visione del futuro, è tornato spesso negli Emirati consolidando la rete di connessioni locali anche all'infuori degli incarichi istituzionali ricoperti in questi vent'anni, diventando un punto di riferimento per gli emiratini nel selezionare aziende italiane che avessero passato il vaglio della credibilità e dell'attendibilità.

A questo scopo ha aperto la **Efg Consulting** - partner ufficiale delle camere di commercio di Dubai e Abu Dhabi in Italia e advisor di Banca Intesa per quei

mercati - con la quale aiuta le aziende italiane che vogliono investire all'estero, in particolar modo negli Eau e nei paesi limitrofi come il Bahrein, il Kuwait e l'Arabia Saudita. "Gli Emirati rappresentano il nuovo centro mondiale del business. Il mercato interno e quello europeo vivono una fase di stagnazione e le tradizionali piazze di esportazione del made in Italy soffrono per vari motivi. Gli Eau non sono solo interessanti per il loro mercato interno ad alto tasso consumistico ma rappresentano anche uno straordinario hub commerciale per i paesi del Medio oriente, le ex repubbliche sovietiche, l'Africa e il sudest asiatico". Padre della patria, lo sceicco Sheikh Zayed sosteneva che una nazione senza un passato è una nazione senza presente e senza futuro. Il Museo del Futuro di Dubai è l'emblema della proiezione in avanti senza tralasciare le tradizioni e l'eredità del passato. "Pur guardando al futuro con politiche a lungo termine, il pilastro sociale degli Emirati resta la famiglia, come per noi italiani. Inoltre, entrambe le nostre economie sono basate sulle pmi. Questo è un elemento fondamentale perché negli Emirati, nella mia esperienza, il rapporto personale viene prima del business: interfacciarsi col manager di una grande multinazionale piace meno che instaurare una relazione diretta tra imprenditori".

Da esperto conoscitore degli Emirati, Bozzetti sa che qui c'è una propensione alla spesa per i prodotti italiani di almeno il 20% superiore rispetto a un prodotto realizzato in qualsiasi altra parte del mondo. "Sicuramente tra le ragioni ci sono la qualità, lo stile, l'eleganza, e il corretto rapporto qualità/prezzo delle nostre proposte. Anche la flessibilità degli imprenditori italiani nel personalizzare i prodotti è molto apprezzata".


E poi c'è la grande opportunità dell'Expo. Il claim 'Connecting minds, creating the future' rappresenta la volontà di riunire le menti più brillanti per creare un nuovo futuro in termini di sostenibilità ambientale. "Nell'era globale la connessione tra culture ed economie diverse è imprescindibile per guardare avanti. L'Italia sta facendo passi da gigante in termini di sostenibilità; a livello europeo siamo i più virtuosi nella raccolta differenziata e nel riciclo. Da vicepresidente di Confindustria Ambiente - che racchiude circa 700 aziende del settore ambientale - posso affermare con orgoglio che abbiamo sviluppato una nuova forma di made in Italy grazie a tutte le aziende che applicano tecnologie avanzate, modalità di economia circolare e sostenibilità ambientale, apprezzate in tutto il mondo".

Siamo presenti con le 3F - food, fashion and forniture - l'automotive e in alcune nicchie di mercato con materiali per oil & gas, ma si potrebbe fare molto di



Giovanni Bozzetti
con Sheikh Nahyan bin Mubarak Al Nahyan, ministro della Tolleranza degli Emirati Arabi Uniti e Commissioner General di Expo Dubai 2020.

più. "Pur avendo università di prima classe in Italia, nessuna di loro ha una sede negli Emirati, così come a parte una clinica odontoiatrica non abbiamo strutture sanitarie in loco. Credo che i motivi che frenano molte aziende a internazionalizzarsi siano sostanzialmente due: da una parte una preparazione manageriale insufficiente nel settore delle pmi, tradizionalmente a gestione familiare, che garantisce la qualità artigianale ma non si proietta verso nuovi mercati; dall'altra la scarsa conoscenza dell'inglese che rende molti imprenditori timidi, portandoli a prediligere il commercio interno. Le aziende italiane dovrebbero avere una maggiore propensione al rischio".

Come possiamo quindi sfruttare l'opportunità dell'Expo? L'invito alle aziende italiane è di vedere l'Expo e non fermarsi lì: andare a una fiera non è sufficiente, serve una presenza costante dopo gli eventi. "Il *touch and go* qui non ha presa", dice. "Bisogna tornare e consolidare le relazioni per non perdere le occasioni di business che si possono trovare solo qui: l'Expo avrà dimensioni quattro volte superiori a quello di Milano e sarà business oriented. È una grande occasione per confrontarsi sulle sfide che ci aspettano, vedere le nuove tecnologie che vengono sviluppate nel proprio ambito e prendere contatti per espandere la propria attività". 

L'autore

LE STORIE DI ITALIANI NEGLI EMIRATI ARABI

Trasferitosi definitivamente a Dubai da ormai un anno, Salvatore Leggiere oltre all'ammirazione per le persone e per la città, ha conosciuto italiani straordinari per le loro storie personali e per le loro abilità professionali. Lo scopo di questa rubrica, che gestisce col prezioso aiuto della scrittrice Costanza Saccarelli, è di far conoscere il loro lavoro affinché altri possano approfittare della loro esperienza.